

« RAZZE » E CLASSE OPERAIA NEGLI STATI UNITI

NEGLI STATI UNITI, COME DAPPERTUTTO ALTROVE, LA DISCRIMINAZIONE RAZZIALE DEVE ESSERE POSTA E COMPRESA NEL QUADRO DELLA CONDIZIONE PROLETARIA, ESSA DEVE ESSERE COMBATTUTA CON I MEZZI DELLA LOTTA DI CLASSE CONTRO IL CAPITALISMO E IL SUO STATO

« La cosa più importante è che in tutti i centri industriali e commerciali dell'Inghilterra vi è adesso una classe operaia divisa in due campi ostili, proletari inglesi e proletari irlandesi. L'operaio comune inglese odia l'operaio irlandese come un concorrente che comprime il suo tenore di vita. Egli si sente di fronte a quest'ultimo come parte della nazione dominante e proprio per questo si trasforma in strumento dei suoi aristocratici e capitalisti contro l'Irlanda consolidando in tal modo il loro dominio su se stesso. L'operaio inglese nutre pregiudizi religiosi, sociali e nazionali verso quello irlandese. Egli si comporta all'incirca come i Bianchi poveri verso i Neri negli Stati un tempo schiavisti dell'unione americana. L'Irlandese lo ripaga con la stessa moneta. Egli vede nell'operaio inglese il corresponsabile e lo strumento idiota del dominio inglese sull'Irlanda¹. » Karl Marx, Lettera a Siegfried Mayer e August Vogt, 1870.

Il movimento di ribellione contro le violenze poliziesche della primavera 2020 negli Stati Uniti, abusivamente confiscata dalla nebulosa BLM (*Black Lives Matter*), ha di nuovo posto la questione del posto che vi occupa, oggi, la discriminazione razziale dei Neri. Questo testo cerca di determinare se l'oppressione specifica che colpisce questo segmento della popolazione è uno dei fattori decisivi della dominazione del capitale nei paesi più avanzati del pianeta. Porre la questione in questi termini non vuol dire che la società civile americana e lo Stato non sarebbero più « razzisti » poiché il razzismo nei confronti dei Neri - e il razzismo - sono sempre ben presenti negli Stati Uniti come dappertutto altrove. Di fatto, se il capitale nel suo movimento d'accumulazione tende sistematicamente a ingrossare i ranghi del salariato, la sua sola fonte di nuovo valore, attraverso esso le distinzioni di sesso, d'origine, di religione e di colore della pelle, se ne serve regolarmente quando quando queste distinzioni possono essere trasformate in altrettante di divisioni che indeboliscono la prospettiva di una politica rivoluzionaria autonoma della classe dei produttori di valore, quindi del proletariato.

Tornando agli Stati Uniti d'oggi, la discriminazione razziale nei confronti dei Neri non è, a nostro avviso, un elemento centrale dell'esercizio della dominazione del capitale e ancor meno uno dei fondamenti attuali della società civile e dello Stato di questo paese. Eppure lo è stata fino agli anni '70, prima d'essere spazzata via dal formidabile movimento dei diritti civili degli anni '60 che è riuscito ad eliminare le leggi sulla segregazione razziale ben radicate nel regime schiavistico del secolo precedente. Certo, i comunisti sanno bene che non basta ritirare delle leggi per cambiare le cose e che la concorrenza in seno al proletariato mantenuta dal capitalismo rigenera senza sosta antagonismi - di cui la discriminazione razziale fa parte - tra i settori che lo compongono.

Ma è precisamente qui, nella competizione permanente tra proletari alimentata dallo sfruttamento, che bisogna cercare l'origine dei comportamenti e delle azioni contro i Neri oggi. Se questo è vero, la discriminazione razziale come tutte le altre espressioni di questa concorrenza in seno alle classi subalterne (discriminazione sulla base del sesso, dell'origine, della religione, ecc..) devono essere combattute con i mezzi della lotta di classe che mirano a costituire il proletariato in classe indipendente, antagonistica al capitale.

¹ Lettera a Siegfried Mayer e August Vogt, 9 aprile 1870, in Karl Marx e Friedrich Engels, *Opere complete*, v. XLIII. Carteggio, 1868-1870, Editori Riuniti, 1975.

Questo testo dimostra che la discriminazione che colpisce i Neri non li prende di mira tanto per il colore della pelle, ma perché sono « sovra rappresentati » tra i più poveri. I Neri che subiscono in pieno sono quelli usciti dai quartieri « malfamati », « pericolosi », quelli che hanno fatto la prigione, quelli che « non si presentano bene », quelli con un troppo debole livello d'istruzione, quelli refrattari alla disciplina del lavoro, ecc... Questo tipo di rigetto, di volontà d'esclusione, di segregazione sociale, non si applica solo ai Neri. Lontano da ciò. Essa esiste dappertutto nel mondo e colpisce tutti i colori della pelle, tutte le appartenenze religiose, tutte le origini culturali o geografiche, e soprattutto tutte le donne.

Questo testo spiega anche che oggi il capitale negli Stati Uniti si vuole « antirazzista » poiché, molto semplicemente, l'esercizio sistematico della discriminazione razziale contro i Neri costituirebbe un ostacolo al suo processo di valorizzazione e di realizzazione di valore. I proletari neri sono indispensabili alla produzione e sono una componente non trascurabile dei consumatori.

Un movimento antirazzista contro la polizia ma a difesa dello Stato...

Le sbavature poliziesche sono frequenti negli Stati Uniti. Dalla lunga rivolta del 1965-1968, hanno dato luogo a scontri sporadici che non si sono trasformati in agitazioni, fatta eccezione di quelli di aprile-maggio 1992, seguiti all'assoluzione dei poliziotti che hanno picchiato Rodney King, a marzo 1991, a Los Angeles², dell'assassinio di Oscar Grant da parte di un guardiano della compagnia della metro, la BART, il 1° gennaio 2009, a Oakland³, e l'assassinio di Michael Brown a Ferguson ad agosto 2014⁴. L'assassinio di George Floyd, il 25 maggio 2020 a Minneapolis, ha scatenato un movimento contro le sbavature poliziesche, la polizia e il razzismo che ancora genera nuove morti di Neri⁵. Il movimento è durato, dopo il suo momento forte a giugno, fino ad ottobre e ha contato, in totale, 5 750 manifestazioni su tutto il territorio americano e in città di ogni dimensione. La giornata del 31 maggio ha visto 450 000 persone scendere in strada e quella del 6 giugno 500 000⁶ 7. Un tratto importante di queste azioni da sottolineare è stata la partecipazione massiccia di Bianchi e Ispanici. Nella loro grande maggioranza i cortei si sono svolti senza grossi incidenti. Questo movimento è quindi stato d'una ampiezza inedita dagli anni '60, tanto per la sua durata che per la sua estensione territoriale. Si è tuttavia progressivamente affievolito. I suoi partecipanti esigevano maggiore « giustizia » e l'arresto dei poliziotti responsabili.

In molte grandi città (Minneapolis, Seattle, Portland, ecc...) i contestatori hanno adottato la parola d'ordine « *Defund the police* » (sopprimere o ridurre il budget della polizia). Una rivendicazione che spiega in sé il perimetro politico nel quale si colloca questo movimento. La maggior parte dei suoi militanti ha scelto di stare nel quadro della dialettica democratica dello Stato, senza esprimere pratiche politiche d'organizzazione autonoma, in grado di tracciare le prime linee d'un altro ordine sociale che quello del capitale.

I movimenti democratici che non sono in grado di trascendere abbandonando nel loro sviluppo le illusioni democratiche borghese, costruendo concretamente e attraverso la lotta contro le forze della conservazione e dell'ordine spazi di libertà individuale e collettiva, si vocano definitivamente alla subalternità esponendosi all'integrazione nei corpi intermedi dello Stato, politici, associativi o sindacali. I soli movimenti libertari che hanno una chance di conservare la loro indipendenza sono quelli che non

2 Vedi : http://mouvement-communiste.com/documents/MC/Reviews/rmc_4_los_angeles_1.pdf e gli altri PDF.

3 Vedi : <https://observers.france24.com/fr/20100709-oscar-grant-jeune-noir-tue-policier-fait-toujours-bouillir-oakland-etats-unis>

4 Un'appendice sugli avvenimenti di Ferguson è disponibile qui : <http://mouvement-communiste.com/documents/MC/Letters/Ferguson%20IT%20vF.pdf>

5 Atlanta, Kenosha, Waukegan o ancora Filadelfia.

6 Vedi : <https://www.nytimes.com/interactive/2020/07/03/us/george-floyd-protests-crowd-size.html> Questo articolo non contiene liste precise dei manifestanti né del numero dei manifestanti per giorno.

7 Vedi : <https://acleddata.com/2020/09/03/demonstrations-political-violence-in-america-new-data-for-summer-2020/>

chiedono nulla allo Stato, che sanno imporre le loro proprie rivendicazioni e che riconoscono nel proletariato l'attore di ogni autentica trasformazione rivoluzionaria della società.

Chiedere l'allontanamento della polizia dai quartieri poveri, esigere il licenziamento dei poliziotti più violenti, ecc... non è peraltro una soluzione per i senza riserva che vivono in zone abitate degradate. Per rendere la loro esistenza più vivibile bisognerebbe che le polizie informali (spacciatori, trafficanti, gang di ogni genere) che si spartiscono questi quartieri e che rivaleggiano in violenza anti proletaria e barbarie con le milizie dello Stato, siano neutralizzate a loro volta. In caso contrario, si corre il rischio (come nel caso di un buon numero di cosiddetti quartieri a rischio delle metropoli del capitale del mondo intero) che importanti settori della popolazione più povera agglutinati in questi abitati campi di concentrazione, si volgano verso i difensori « ufficiali » della legge e dell'ordine esistente, quindi verso la polizia e i suoi ausiliari legali. Esempi recenti (Seattle, Minneapolis e Portland⁸) dimostrano che il ritiro di questi ultimi da quartieri « sensibili » s'è concluso con l'aumento delle aggressioni contro gli abitanti. Presi particolarmente di mira, i commercianti si rivolgono a guardie private, rafforzando così la militarizzazione di questi territori. Solo un'organizzazione proletaria ampia e militante potrebbe spezzare questo circolo vizioso instaurando un altro ordine, vocato alla difesa dei proletari contro ogni sorta di truppe nemiche, dagli sbirri alle gang, passando per le milizie private.

BLM, una sfilza d'idee anti operaie⁹

Espressione di una sana collera contro l'agire delle forze di repressione, si è tuttavia trattato d'un movimento democratico d'una rara debolezza politica e mal strutturata. Un movimento che i media hanno voluto attribuire esclusivamente alla nebulosa BLM. Al di là delle sue divergenze interne, BLM ha la pretesa di correggere gli eccessi della dittatura del capitale difendendo la democrazia americana con l'applicazione della Costituzione. Lo Stato, il suo monopolio della violenza, non sono mai messi in discussione. BLM ha ben servito la campagna del candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti e il Partito Democratico in generale, pungolando la mobilitazione dei partigiani di attorno alla difesa « della legge e dell'ordine ». La questione dello sfruttamento capitalista, dell'appartenenza di classe, non occupa nessun posto significativo dentro BLM.

Questo conglomerato di circoli locali molto eterogenei, ma a direzione centralizzata, esprime un'ideologia condivisa : il rifiuto della nozione di classe e, perciò, delle lotte di classe. Questo rigetto è arrivato fino a stigmatizzare alcuni intellettuali neri che hanno giusto ricordato la dimensione di classe della condizione dei Neri poveri¹⁰. I Neri sono presentati da BLM come un gruppo omogeneo senza contraddizioni all'interno, definito da un'oppressione fondamentale di tipo razziale, uscita direttamente dal periodo schiavista. Su questi elementi introduttivi d'apprezzamento si innestano sviluppi ideologici più sofisticati elaborati attorno a concetti come il capitalismo « razzializzato », la sbianca¹¹ e altre intersezionalità. Tratteremo di questo più avanti nel testo¹¹.

« Il movimento Black Lives Matter pretende che il paese affermi il valore della vita dei Neri in maniera pratica e pragmatica, attaccandosi in particolare allo scarto crescente tra le ricchezze delle differenti razze, riparando le scuole

8 Vedi l'articolo « *Abolish the Police? Those Who Survived the Chaos in Seattle Aren't So Sure* », apparso il 7 agosto 2020, nel *New York Times* in <https://www.nytimes.com/2020/08/07/us/defund-police-seattle-protests.html>

9 Un'appendice che raggruppa il dettaglio della pratica e delle posizioni del conglomerato BLM è disponibile qui : <http://mouvement-communiste.com/documents/MC/Letters/BLM%20IT%20VF.pdf>.

10 https://www.lemonde.fr/m-le-mag/article/2020/09/18/thomas-chatterton-williams-glenn-loury-coleman-hughes-les-anticonformistes-de-l-antiracisme_6052654_4500055.html

11 Altra caratteristica di BLM : la strumentalizzazione della religione. Secondo un articolo di *The Conversation* (« *Far from being anti-religious, faith and spirituality run deep in Black Lives Matter* ») apparso il 14 settembre 2020, (in <https://theconversation.com/far-from-being-anti-religious-faith-and-spirituality-run-deep-in-black-lives-matter-145610>), BLM nuota nella benevolenza, il buddismo, la religione animista, la resilienza. Citata nell'articolo, Erika Gault, ricercatrice all'Università dell'Arizona, ricorda che con BLM, « *vediamo di fatto più religione, e non meno* » sottolineando che « *la Chiesa nera non è solo il pezzo religioso nel quale i movimenti neri hanno storicamente pescato* ».

pubbliche in difficoltà, lottando contro i problemi di disuguaglianza delle abitazioni e d'imborghesimento che continuano a spingere le persone di colore fuori dalle comunità nelle quali vivono da generazioni, e smantellando il complesso industriale carcerario. Niente di tutto ciò ha a che fare con l'odio della vita bianca. Si tratta di riconoscere che il sistema tratta già le vite bianche come se avessero più valore, come se fossero maggiormente degne di protezione, di sicurezza, d'educazione e di buona qualità di vita delle vite nere » 11 Major Misconceptions About the Black Lives Matter Movement¹².

L'idea di fondo è che il « sistema » nuoce ai Neri e favorisce i Bianchi in tutti i settori della vita. Nella sua lettera a W. Borgius del 25 gennaio 1894, Friedrich Engels afferma: « *Noi consideriamo le condizioni economiche come ciò che condiziona, in ultima istanza, l'evoluzione storica. Mai la razza è essa stessa un fattore economico*¹³ ». Ma, come sottolinea Amadeo Bordiga nel suo « *I fattori di razza e nazione nella teoria marxista*¹⁴ », se « *la razza è stata un fattore economico più decisivo nelle genti preistoriche* », è « *la nazione, entità molto più complessa, [che lo è] nel mondo contemporaneo*¹⁵ ». La questione centrale è così innanzitutto di sapere se i Neri sono « *cittadini di seconda classe* », se sono i soli a patire discriminazioni e, poi, se la forma d'oppressione che subiscono è oggi comparabile a quella della schiavitù moderna uscita dalla colonizzazione ed è ancora funzionale al modo di produzione capitalista nell'area nordamericana.

La situazione attuale dei Neri negli Stati Uniti

Per sostenere i nostri propositi, abbiamo tentato di fotografare la situazione dei Neri oggi. Troviamo qui una sintesi della loro condizione dentro alle amministrazioni, ai corpi intermedi dello Stato, alla società civile, sul mercato del lavoro, nelle imprese, ecc...

Segregazione legalizzata

Lo Stato federale ha abolito le leggi segregazioniste, anche se c'è voluto più d'un secolo per farlo. Il 2 luglio 1964, il presidente Lyndon B. Johnson firmava la storica legge sui diritti civili che aboliva la segregazione razziale e le pratiche discriminatorie. Le lotte contro le discriminazioni razziali degli anni '60 che miravano a far saltare la discriminazione legalizzata hanno avuto successo. Tuttavia l'applicazione della legge da parte dei giudici, dei poliziotti, ecc... è a geometria variabile. Pur non avendo facoltà legislativa, le contee potevano interpretare la legge a modo loro.

Così, gli Stati Federali non hanno soppresso sistematicamente e in maniera sincrona le loro proprie leggi segregazioniste. Per esempio, la sezione 256¹⁶ della Costituzione dell'Alabama recita sempre: « *Scuole separate saranno previste per i bambini bianchi e quelli di colore, e nessun bambino d'una razza sarà autorizzato a frequentare una scuola dell'altra* » – una disposizione invalidata dal diritto federale¹⁷ a seguito d'una decisione giurisprudenziale del 1954 della Corte Suprema (*Brown vs Board of Education*). Due tentativi di abolirla, nel 2004 e 2012, sono falliti¹⁸.

Segregazione nelle amministrazioni

Non c'è discriminazione all'impiego per i Neri, compreso nelle amministrazioni. Ricordiamo l'esempio spesso citato da Colin Powell, generale a quattro stelle e repubblicano, comandante del corpo d'intervento durante la guerra in Iraq. Ma questo generale non è la foglia di fico. Le statistiche dimostrano

12 Vedi : <https://richmondpledge.org/wp-content/uploads/11-Major-Misconceptions-About-the-Black-Lives-Matter-Movement.pdf>

13 Vedi : *Lettera a W. Borgius*, 25 gennaio 1894, in Karl Marx e Friedrich Engels, *Opere complete*, v. L Carteggio, 1868-1870, Editori Riuniti, 1975.

14 Pubblicato nel 1953, in *Programma comunista* n°. 16, 17, 18, 19 e 20.

15 Vedi : <http://www.sinistra.net/lib/bas/progra/vako/vakomfidif.htm>

16 Vedi : <https://law.justia.com/constitution/alabama/CA-245806.html>

17 Cosa che non ha per questo messo fine agli sforzi segregazionisti nel sistema scolastico. Vedi per esempio il caso della contea di Jefferson, sempre in Alabama : <https://www.nytimes.com/2017/09/06/magazine/the-resegregation-of-jefferson-county.html>

18 Vedi : <https://ejournal.org/news/history-racial-injustice-school-segregation-in-alabama/>

che i Neri nei corpi d'armata vi sono più rappresentati della loro parte nella popolazione compresi gli ufficiali¹⁹. Nella polizia i Neri sono più rappresentati che nella popolazione totale in molte grandi città come Chicago, Washington, Atlanta, Los Angeles. Ma dappertutto altrove, sono i Bianchi che sono sistematicamente sovra rappresentati nella polizia (25 % in media in più della loro corrispettiva parte di popolazione) e sono gli Asiatici che sono sistematicamente sotto rappresentati²⁰.

Un mercato del lavoro segmentato

Le statistiche danno salari inferiori per i Neri in tutte le categorie d'impiego. Il differenziale esiste anche per le donne nere, benché esse non siano al gradino più basso della scala. Negli Stati Uniti, mentre le donne in generale prendono circa 80 cents per ogni dollaro guadagnato dagli uomini, le donne nere sono remunerare circa 62 cents, le Amerindi 57 cents, e le Ispaniche, 54 cents.²¹ Ma non bisogna dimenticare che circa un quarto dei Neri sono remunerati come i loro omologhi bianchi (il 27,3 % delle famiglie nere hanno dichiarato entrate annuali comprese tra 25 000 e 50 000 \$, che il 15,2 % dei loro nuclei hanno dichiarato entrate annuali comprese tra 50 000 e 75 000 \$, il 7,6 % tra 75 000 e 100 000 \$, e il 9,4 % più di 100,000 \$²². Come dire che un terzo delle famiglie nere non vive nella povertà e la miseria.

Nelle nuove fabbriche di automobili del Sud, « non sindacate » (Mercedes nell'Alabama, BMW in Carolina del Sud, ecc...), alla catena di montaggio la proporzione Bianchi/Neri è equamente ripartita. Le donne dei reparti sono numerose.

Alla MTA (trasporti pubblici di New York), dopo il 1970 i Neri hanno avuto accesso a programmi specifici d'assunzione. Lo stesso che nei cantieri di manutenzione e i capisquadra sono in maggioranza neri e i subappaltatori di tutti i colori. Oggi, i Neri sono il 40 % della forza lavoro di questa grande impresa²³.

Il *Local 10* dell'*ILWU (International Longshoremen & Warehouses Union*. Sindacato dei portuali e dei lavoratori dei depositi), rappresentante gli operai dei porti della baia di San Francisco, è in maggioranza nero²⁴.

Durante lo sciopero di settembre 2018 alla GM, alcuni video girati in diverse fabbriche dell'Ohio fanno vedere una composizione di classe mista con i delegati dei *Local UAW* a parità Neri e Bianchi²⁵. L'UAW ha una lunga storia d'integrazione degli operai neri²⁶ e ha anche un nuovo presidente nero²⁷.

Molte imprese della Silicon Valley (Apple, Google, ecc...) hanno adottato programmi di assunzione di « *colored people* », ma fanno fatica a trovare profili adeguati ai loro bisogni.

La differenza d'impiegabilità tra Bianchi, Neri, Ispanici, Asiatici, ecc..., è da mettere innanzitutto sul conto d'una formazione non molto differenziata rispetto ai bisogni del mercato del lavoro. Disparità di formazione imputabile direttamente alle condizioni materiali d'esistenza di queste differenti popolazioni (costo elevato degli studi, ambiente poco o nulla propizio agli studi nei quartieri poveri, disoccupazione, famiglie monoparentali, ecc...) piuttosto che al razzismo nei confronti questo o quel gruppo.

19 Vedi : <https://www.cfr.org/backgrounder/demographics-us-military-et-surtout> <https://www.militaryonesource.mil/data-research-and-statistics/military-community-demographics/2018-demographics-profile/>

20 Vedi : <https://www.governing.com/archive/police-department-officer-demographics-minority-representation.html>

21 Vedi : <https://www.forbes.com/sites/sfrost/2020/06/03/black-lives-matter-if-youre-white-pass-the-mic/?sh=3318db816945>

22 Vedi : <https://www.census.gov/programs-surveys/decennial-census/decade.2010.html>

23 Vedi : http://web.mta.info/mta/news/books/archive/190225_1530_Diversity.pdf

24 L'ILWU organizza i portuali dei 29 porti della costa ovest degli Stati Uniti con un solo contratto che garantisce i salari operai più alti degli Stati Uniti.

25 Vedi :

<https://www.bing.com/images/search?q=gm+strike+2019&qpv=GM+strike+2019&form=IQFRML&first=1&scenario=ImageHoverTitle>

26 Vedi : <https://uaw.org/tag/black-history-month/>

27 Vedi : <https://atlantatribune.com/2019/11/05/uaw-makes-history-elects-first-black-president-rory-gamble/>

L'accesso alla formazione in ritirata

Secondo il *Civil Rights Project* dell'università di Harvard, animato da Gary Oldfield, la disgregazione reale delle scuole pubbliche negli Stati Uniti ha raggiunto il limite nel 1988. In seguito, le scuole sono diventate, nei fatti più separate. Nel 2005 la proporzione degli allievi neri nelle scuole a maggioranza bianca è « a livello più basso di qualsiasi altro anno dal 1968 » ... « In 15 000 strutture statunitensi il 75 % dei ragazzi, o più, sono Afroamericani o Ispanici. Queste scuole sono nelle zone svantaggiate e per i ragazzi è un handicap multiplo »... « Secondo lo studio del GAO – U.S. Government Accountability Office –, l'organismo d'ascolto, valutazione, e indagine del Congresso degli Stati Uniti -, la proporzione di allievi molto poveri, a maggioranza neri o latino americani, s'è impennata dal 2001. Il numero di allievi neri e latinos iscritti alle scuole pubbliche dalla materne al 12° anno, dove le risorse sono rare, dove tra il 75 % e il 100 % di loro hanno diritto ad un prezzo ridotto, è aumentato dell'11 % tra il 2001 e il 2014 » E infine « I quattro Stati più segregati per gli allievi neri sono lo Stato di New York, il Michigan, l'Illinois e la California. A New York, solamente un allievo nero su sette va in una scuola a predominanza bianca.²⁸ » Per le Università, questa constatazione d'inversione è la stessa : se dal 1964 sempre più università « bianche » avevano aperto le loro porte a un numero crescente di studenti neri, la cosa s'è invertita a partire dal 1990²⁹.

La speranza di vita migliora, ma la situazione sanitaria rimane critica

Dal 1950 al 2015 la speranza di vita dei Neri è aumentata più che per i Bianchi, tanto per gli uomini (da 66,5 a 76,6 anni per i Bianchi e da 59,1 a 72,2 anni per i Neri) che per le donne (da 72,2 a 81,3 anni per le Bianche e da 62,9 a 78,5 anni per le Nere)³⁰. Ricordiamo che i cittadini degli Stati Uniti, nel 2016, avevano una speranza di vita di 78,7 anni, contro 83,9 anni per il Giappone e 82,2 anni per la Francia.

La situazione sanitaria nei quartieri a maggioranza nera è ben documentata. Prendiamo il caso della capitale federale, Washington. Quali sono i principali fattori di mortalità ? Gli autori rispondono « la tubercolosi e l'HIV/AIDS, così come il problema della mortalità infantile e dello scarso peso alla nascita, che possono aggravare i problemi di salute in età adulta. Gli Afroamericani poveri che vivono nella città hanno letteralmente incarnato l'evoluzione delle disuguaglianze, poiché soffrono e muoiono di queste malattie mortali in numero largamente sproporzionato in rapporto ai residenti bianchi. Il tasso di povertà del distretto della Colombia era de 20 % nell'anno 2000. Per quanto limitata e inesatta sia la soglia di povertà definita dal governo, mostra ancora un quadro allarmante della povertà nella capitale, soprattutto quando è mostrato per quartieri. Nel 2000 il distretto 8 aveva il tasso di povertà più alto : 36 %, contro il 27 % del 1990. I dati storici sono ancora più allarmanti, poiché mostrano che il tasso di povertà è passato dal 75 % nel 1949 al 30 % nel 1974, nei quartieri più poveri la povertà è rimasta allo stesso livello del 1961, mantenendosi al 34 % a partire dal 1981 e continuando ad aggravarsi e a concentrarsi. » E ancora : « Le donne afroamericane d'una ventina d'anni possono aspettarsi che la loro salute si deteriori rapidamente nel corso della loro vita. Per esempio, tra quindici e diciannove anni le Afroamericane e le Bianche soffrono d'un tasso d'ipertensione simile. Ma, quando hanno tra venticinque e ventinove anni, i tassi di anemia, di polmonite e di malattie cardiache degli Afroamericani sono sei volte superiori a quelli dei Bianchi.³¹ ».

Le condizioni sanitarie degradate non riguardano solamente i Neri poveri che vivono nelle grandi città. Esse sono le stesse di quelli che risiedono nelle campagne della Georgia, dove la metà di essi vivono al di sotto della soglia di povertà³². Povertà e cattiva salute viaggiano di concerto³³. Eppure, i Bianchi poveri vengono inseriti nella stessa categoria dei loro pari neri. La povertà è così il fattore determinante

28 Vedi : <https://www.thenation.com/article/archive/overcoming-apartheid>

29 Vedi : <https://www.washingtonpost.com/blogs/govbeat/wp/2014/05/15/the-most-segregated-schools-may-not-be-in-the-states-you-d-expect-2/>

30 Vedi : Carto n°62, novembre-dicembre 2020, pagina 18.

31 Vedi : (sotto la direzione di) Kenneth I. Kusmer e Joe W. Trotter « *African american urban history since world war ii* » The University of Chicago press (Chicago and London), in particolare pagine da 143 a 169.

32 Vedi : <https://news.uga.edu/exploring-health-risks-of-poverty-racial-discrimination/>

33 Vedi : <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC1470539/>

d'una cattiva salute e non il colore della pelle. Semplicemente, i Neri sono sovra rappresentati nelle categorie della popolazione più svantaggiata.

I Neri sono stati proporzionalmente tre volte più toccati dei Bianchi dall'epidemia Covid (così come gli Ispanici e gli Amerindi³⁴). I luoghi di vita insalubri, gli spazi esigui di cui dispongono nei loro alloggi, la mancanza di informazioni, ma anche la forte rappresentazione dei Neri tra i lavoratori della sanità ne sono le cause.

La questione centrale dell'abitazione

La capacità d'accesso alla proprietà dell'abitazione è sensibilmente inferiore tra i Neri rispetto ai Bianchi non ispanici. Più di quattro famiglie nere su dieci sono proprietarie della loro abitazione (percentuale leggermente inferiore a quella degli Ispanici), contro circa tre famiglie su quattro per i Bianchi³⁵. Anche se la popolazione in generale – e la popolazione operaia in particolare – è più mobile³⁶ negli Stati Uniti che in Europa e anche se le nuove ondate d'immigrazione modificano la composizione « etnica » dei quartieri delle grandi città e delle loro periferie, la mescolanza vi rimane debole, soprattutto nei quartieri tradizionalmente abitati dai Neri. I bianchi tendono a fuggire da questi quartieri. Ed è in particolare a causa soprattutto della mescolanza a scuola dove l'arrivo di giovani neri è associata all'idea della delinquenza. La provenienza dai quartieri poveri considerati come « sensibili » è spesso la scusa della discriminazione all'assunzione dei Neri. Ma questo handicap non colpisce solamente i Neri e concerne tutti i paesi. In Francia, per esempio, i padroni sono reticenti ad impiegare i residenti dei quartieri « malfamati » come quello della Grande Borne a Grigny, nella banlieue parigina ; e quelli che si chiamano Adama, Mohamed o Francis.

La polizia e la criminalità³⁷

I neri sono più esposti alla violenza poliziesca dei Bianchi, degli Ispanici o di ogni altra frazione « colorata » della popolazione. Se ci sono più Neri assassinati dalle forze della repressione, ciò è dovuto al razzismo ma anche alla loro maggiore partecipazione alle attività dell'economia criminale come testimoniano le statistiche della giustizia. Questo elevato tasso di Neri poveri in questo settore d'attività si spiega essenzialmente con le loro condizioni : disoccupazione, povertà, segregazione territoriale, famiglie monoparentali, scolarizzazione insufficiente. Questa condizione alimenta una certa « cultura » della criminalità che contribuisce a rendere perenne la situazione. Anche la violenza che subiscono i Neri³⁸ è innanzitutto dovuta ad altri Neri (perpetrata all'interno dentro la famiglia o dalle gang) che ai Bianchi o alla polizia. Lo testimoniano i dati degli assassinii interrazziali³⁹ e gli omicidi da arma da fuoco, in cui gli Stati Uniti detengono il primato mondiale⁴⁰.

34 Vedi : <https://www.usnews.com/news/health-news/articles/2020-12-10/covid-mortality-twice-as-high-among-native-americans-than-whites>

35 Vedi : <https://www.census.gov/housing/hvs/files/currenthvspress.pdf>

36 Cosa che non vuol dire che questa mobilità è diffusa in modo uguale, ivi compreso tra la classe operaia bianca. Joan C. Williams (nel suo libro « *La Classe ouvrière blanche* » in <https://www.editionsunes.fr/catalogue/joan-c-williams/>) riporta che, nei settori vittime della deindustrializzazione, gli operai bianchi rimangono sul posto per beneficiare delle reti di solidarietà familiare e di vicinanza.

37 Vedi : <https://mappingpoliceviolence.org/cities>

38 Vedi : <https://www.cdc.gov/violenceprevention/datasources/nvdrs/index.html> e

<https://www.statista.com/statistics/251877/murder-victims-in-the-us-by-race-ethnicity-and-gender/>

39 *Criminal Victimization, 2018: Full report* in <https://www.bjs.gov/index.cfm?ty=pbdetail&iid=6686>

40 Vedi : <https://everytownresearch.org/report/gun-violence-in-america/>

La giustizia e la discriminazione

La maggioranza dei prigionieri è costituita da detenuti « di colore » con una sovra presenza di Neri e di Ispanici⁴¹. Circa il 70 % delle persone incarcerate lo sono per crimini legati al traffico di droga. E, dietro le sbarre, troviamo ancora pratiche segregazioniste. « *La Corte Suprema degli Stati Uniti, a febbraio 2005, in Johnson v. California (125 S. Ct. 1141), ha stabilito che la pratica informale della segregazione razziale nei confronti dei prigionieri detenuti nelle carceri californiane – segregazione che la California sostiene di praticare per la sicurezza dei detenuti (essendo le gang californiane, come quelle del resto degli Stati Uniti, abitualmente organizzate in funzione delle razze) – è assoggettata ad una misura giudiziaria. Benché la Corte abbia rinviato il dossier alla giurisdizione inferiore, è probabile che la sua decisione avrà come effetto d'obbligare la California a modificare la sua politica di segregazione nei suoi centri di detenzione.* »⁴²

La società civile ancora solcata dal razzismo

La società civile americana è ancora solcata dal razzismo anti Nero. I matrimoni rimangono rari nonostante l'abolizione, negli Stati del Sud, nel 1967, della loro proibizione⁴³. Se i Neri sono piuttosto progrediti nella scala sociale e se la discriminazione razziale non è più formalizzata dalla legge, la società civile rimane polarizzata⁴⁴ e l'identificazione con la razza rimane forte. È il paradosso degli Stati Uniti, dove la popolazione in generale e i proletari in particolare si definiscono per primo con la razza, a dispetto della generalizzazione del salariato e della caduta delle barriere legali all'illegalità di fronte al diritto.

Il capitale avanzato « antirazzista »

Il capitalismo negli Stati Uniti (come altrove) non è razzista, né antirazzista. È semplicemente capace di sfruttare di volta in volta le differenti divisioni e fratture esistenti all'interno della classe dominata per assicurare la valorizzazione del capitale. Oggi, per i settori avanzati del capitale, quelli a composizione tecnica più elevata e ben presenti sul mercato mondiale, la discriminazione razziale non è più utile. Essa è pure ritenuta controproduttiva. Il sostegno dei giganti della high-tech⁴⁵ e innanzitutto delle GAFAM a BLM è una realtà che non deve essere dimenticata.

*« L'Amministratore Delegato di Apple, Tim Cook, ha dato il colpo d'inizio della conferenza mondiale degli sviluppatori di quest'anno evocando i principali avvenimenti che toccano il mondo in questo momento : il movimento Black Lives Matter e la pandemia mondiale da coronavirus. Il lunedì M. Cook ha dichiarato che era arrivato il momento per gli Stati Uniti di "puntare più in alto per costruire un avvenire all'altezza delle nostre idee d'uguaglianza" – e di passare all'azione. Ha sottolineato l'iniziativa di Apple in materia d'equità e di giustizia razziale, che distribuirà 100 milioni di dollari per "lottare contro gli ostacoli sistemici che limitano la possibilità delle comunità di colore nei campi essenziali dell'educazione, dell'uguaglianza economica e della giustizia penale". E ha anche parlato del nuovo campus di imprenditori per sviluppatori neri che la società va ad inaugurare. »*⁴⁶

Il democratico Joe Biden, allora candidato alla presidenza degli Stati Uniti, s'era a sua volta espresso a favore delle proteste, pur condannando le violenze commesse dai manifestanti. « *Mi sforzerò per guarire le ferite razziali che hanno afflitto a lungo questo paese e di non utilizzarle a fini politici* », aveva dichiarato in particolare il 2 giugno 2020⁴⁷. Cosa che non aveva mancato di valergli il sostegno puntualizzato di molti leader di BLM, come John Sloan III. « *Joe Biden non era la mia prima scelta. Nemmeno la seconda. Non era*

41 Vedi : https://www.uscc.gov/sites/default/files/pdf/research-and-publications/quick-facts/BOP_June2020.pdf

42 Vedi : <https://www.courtlistener.com/opinion/137748/johnson-v-california/>

43 Uomini bianchi/donne nere : 0,3 % e uomini neri/donne bianche : 0,8 % Vedi :

<https://www.census.gov/library/stories/2018/07/interracial-marriages.html> Anche se il loro numero aumenta regolarmente, passando da 167 000, nel 1980, a 550 000, nel 2009.

44 Vedi : <https://www.washingtonpost.com/graphics/2018/national/segregation-us-cities/>

45 Vedi : <https://builtin.com/diversity-inclusion/companies-that-support-black-lives-matter-social-justice>

46 Vedi : <https://www.cnet.com/news/at-apple-wwdc-tim-cook-takes-a-moment-to-talk-about-black-lives-matter-and-cornavirus/>

47 Vedi : <https://www.businessinsider.fr/us/joe-biden-black-lives-matter-protests-speech-trump-video-2020-6>

nemmeno la terza scelta. Ma sono anche una persona pragmatica e penso che per me Biden sarà migliore che l'amministrazione Trump»⁴⁸. »

Se possiamo quindi affermare che il capitale avanzato è attualmente « antirazzista », lo stesso non è per le imprese dei settori meno avanzati, in particolare quelli in cui il peso della manodopera implica salari bassi, quindi immigrati « illegali », come l'agricoltura industriale della California. Queste imprese non sono esenti da pratiche discriminatorie (salari più bassi e pagati irregolarmente, applicazione pressoché inesistente del diritto del lavoro, condizioni di lavoro più dure) nei confronti dei loro salariati « di colore ». Ma ciò riguarda tanto i Neri quanto gli altri lavoratori poveri provenienti da altrove.

In conclusione sulla situazione dei Neri...

Gioco forza è constatare che il razzismo anti Neri ha ancora bei giorni davanti a sé negli Stati Uniti. E questo a dispetto delle classi dominanti che non hanno più bisogno, adesso, della divisione in razze per assicurare la loro dominazione. Di fatto, in America del Nord, i settori determinanti del modo di produzione capitalista considerano il razzismo anti Neri e il razzismo in generale come un ostacolo al loro sviluppo, come un'inutile frattura all'interno d'una società civile che vorrebbe saldare attorno alla dittatura della valorizzazione del capitale. La travolgente maggioranza dei Neri sono sia lavoratori che consumatori... Una posizione, quella del capitale avanzato negli Stati Uniti, che potrebbe sicuramente cambiare rapidamente se i proletari neri ritrovassero il loro posto nella lotta di classe o se la lotta antirazzista si saldasse a quella per l'autonomia politica della classe operaia. Ma oggi non è così. La segregazione dei Neri non è più, da tempo, un fattore costitutivo del capitalismo in quest'area. In compenso lo era all'inizio, ben ancorato nel sistema schiavista e coloniale che ha consentito la vulcanica crescita del capitalismo oltre Atlantico.

« La schiavitù è una categoria economica come un'altra, dunque anch'essa ha i suoi due lati. Lasciamo stare il lato cattivo e parliamo del lato buono della schiavitù ; ben inteso, non si tratta qui della schiavitù diretta, quella dei negri in Suriname, in Brasile, nei territori meridionali dell'America del Nord. La schiavitù diretta è il cardine dell'industria borghese, proprio come le macchine, il credito, ecc. Senza schiavitù niente cotone, senza cotone niente industria moderna. Solo la schiavitù ha conferito alle colonie il loro valore, le colonie hanno creato il commercio mondiale, e il commercio mondiale è la condizione della grande industria. Perciò la schiavitù diventa una categoria economica della più alta importanza. Senza la schiavitù, l'America del Nord, il paese oggi più progredito, si trasformerebbe in paese patriarcale. Cancellate l'America del Nord dalla carta delle nazioni, e avrete l'anarchia, la decadenza completa del commercio e della civiltà moderna. Fate scomparire la schiavitù, ed avrete cancellato l'America dalla carta delle nazioni. Così la schiavitù, essendo una categoria economica, è sempre stata nelle istituzioni dei popoli. I popoli moderni non hanno saputo fare altro che mascherare la schiavitù nel loro proprio paese e l'hanno imposta senza maschera nel nuovo mondo ⁴⁹ ». Karl Marx, Miseria della filosofia, 1847.

La schiavitù moderna dei Neri, qualificata come « puramente industriale » da Karl Marx, è stata fondamentale per l'affermazione del modo di produzione capitalista negli Stati Uniti.

« Nel secondo tipo di colonie – le piantagioni – dove le speculazioni commerciali sono presenti dall'inizio e dove la produzione è destinata al mercato mondiale, il modo di produzione capitalista esiste, benché solamente in un senso formale, poiché la schiavitù dei negri esclude il lavoro salariato libero, che è la base della produzione capitalista. Ma l'attività nei quali gli schiavi sono utilizzati è condotta da capitalisti. Il modo di produzione che essi introducono non è uscito dallo schiavismo ma vi si innesta. In questo caso, la stessa persona è capitalista e proprietario fondiario.⁵⁰ » Karl Marx, Teorie del plusvalore, 1861-3.

48 Vedi : https://www.washingtonpost.com/national/black-lives-matter-movement-at-a-crossroads-as-biden-prepares-to-take-office/2020/12/01/8ebb95ce-2f26-11eb-860d-f7999599cbc2_story.html

49 Capitolo secondo « La metafisica dell'economia politica. 1 Il metodo, Quarta osservazione, in <https://www.marxists.org/italiano/marx-engels/1847/miseria-filosofia/capitolo2.htm>

50 Capitolo XII « Tavole della rendita differenziale e commentari », da noi tradotto da : <https://www.marxists.org/archive/marx/works/1863/theories-surplus-value/ch12.htm>

Ma col tempo il sistema capitalista fondato sulla schiavitù è divenuto incompatibile con « lo sviluppo della società borghese e scomparso con essa », ha aggiunto il fondatore del comunismo moderno.

« Lo schiavismo nero – uno schiavismo puramente industriale – che è peraltro incompatibile con lo sviluppo della società borghese e scomparirebbe con essa, presuppone del lavoro salariato, e se altri Stati liberi con del lavoro salariato non esistessero a fianco, se, al contrario, gli Stati neri fossero isolati, allora tutte le condizioni sociali che vi regnano si trasformerebbero immediatamente in forme precivilizzate⁵¹ » Karl Marx *Grundrisse*, 1857.

Come è avvenuto questo ? Lasciamo a Karl Marx il compito di spiegarlo :

« La sola soluzione realista alla questione dello schiavismo, che è stata nuovamente oggetto recente di dibattito lungo e violento al Congresso americano. La produzione di cotone si basa sullo schiavismo. Dal momento in cui l'industria raggiungerà un punto in cui non potrà più tollerare il monopolio americano sul cotone, il cotone sarà prodotto in gran quantità con successo in altri paesi, e non è affatto possibile oggi arrivarci, se non con lavoratori liberi. Ma dal momento in cui la manodopera libera di altri paesi potrà fornire all'industria quantità sufficienti di cotone ad un prezzo inferiore a quello della manodopera schiavista degli Stati Uniti, la schiavitù americana sarà frantumata nello stesso tempo in cui il monopolio americano del cotone e gli schiavi saranno emancipati, poiché inutili intanto che schiavi. Il lavoro salariato sarà abolito in Europa nello stesso modo, dal momento in cui diverrà non solamente inutile per la produzione, ma anche un ostacolo ad essa⁵². » Karl Marx e Friedrich Engels, *Nouvelle Gazette rhénane*, Maggio-Ottobre 1850.

Da parte sua, il proletariato internazionale non aveva fallito nel suo sostegno alla lotta antischiavista d'una parte della classe dominante degli Stati Uniti.

« Mentre gli operai, autentiche forze politiche del Nord, permettevano allo schiavismo di contaminare la loro propria repubblica, mentre prima del negro, dominato e venduto senza il suo accordo, si arrogavano la più alta prerogativa dell'operaio dalla pelle bianca di vendersi e scegliere il proprio padrone, essi non hanno potuto raggiungere la vera libertà dal lavoro, né sostenere i loro fratelli europei nella loro lotta per l'emancipazione; ma questo ostacolo al progresso è stato spazzato via dal mare rosso della guerra civile. I lavoratori europei sono convinti che, così come la guerra d'indipendenza americana ha aperto una nuova era d'ascensione della classe media, la guerra antischiavista americana farà lo stesso per le classi operaie.⁵³ » Karl Marx *Indirizzo dell'AIT a Abraham Lincoln, presidente degli Stati Uniti*, 1865.

Una volta vinta questa battaglia essenziale per il movimento operaio, ha dovuto impegnarsi in prima linea nella lotta contro la segregazione razziale che è persistita, come sopra detto, fino agli anni '60 negli Stati Uniti. Questa lotta ormai non è più l'alfa e l'omega della lotta di classe oltre Atlantico, benché sia sempre d'attualità. E ciò per il carattere eminentemente interclassista, ormai perfettamente compatibile con la formazione economica e sociale di questo paese, se non la si estende di primo acchito alla critica pratica delle conseguenze della dominazione del capitale sul proletariato : la povertà, i bassi salari, il lavoro penoso, la segregazione territoriale, la promiscuità negli alloggi, l'accesso discriminatorio alle cure, la violenza esercitata dallo Stato, le milizie e le gang sui più deboli e, più in generale, l'insieme delle condizioni di vita e di lavoro dei senza riserva, che siano o meno al lavoro.

Non è quindi questione dei Neri in generale come vittime primarie delle discriminazioni, bensì delle classi subalterne nella loro totalità, quale che sia il colore della loro pelle e l'origine, che fanno le spese della dominazione capitalista. Se i Neri americani sono stati o ancora sono vittime della discriminazione razziale, una parte significativa di essi hanno potuto sormontarla tramite l'educazione e il lavoro. Rimane a parte un grosso terzo di Neri poveri, lavoratori o no, i cui interessi sono identici a quelli degli altri proletari, senza distinzione di colore. I loro interessi sono in compenso incompatibili con quelli del terzo di Neri agiati. La loro sorte è legata innanzitutto alla ripresa della lotta di classe che alla protesta, certamente legittima, contro la discriminazione razziale che sopravvive ancora nella società civile americana e, purtroppo, continua a dividere al loro interno le classi lavoratrici. Se il razzismo non è

51 « *The Chapter on Money (continuation)* » da noi tradotto da :

<https://www.marxists.org/archive/marx/works/1857/grundrisse/ch04.htm>

52 Da noi tradotto da : <https://www.marxists.org/archive/marx/works/1850/11/01.htm>

53 Testo presentato all'ambasciatore americano, Charles Francis Adams, il 28 gennaio 1865. Da noi tradotto da :

<https://www.marxists.org/history/international/iwma/documents/1864/lincoln-letter.htm>

scomparso, i Neri non costituiscono per questo una sorte di « popolo-classe » bensì una falsa comunità composta da più classi sociali.

Di questi tempi l'appartenenza di « razza » sembra prevalere sull'appartenenza di classe. Ma non è sempre stato così. Senza risalire all'epoca degli *Industrial Workers of the World* (IWW, lavoratori industriali del mondo), e al glorioso esempio del *Local 8* dei dockers di Filadelfia che, dal 1913 al 1922, ha organizzato gli operai a parità tra Bianchi e Neri⁵⁴, le ondate di scioperi dell'epoca del New Deal (1935-1939) videro i Neri implicarsi, spesso contro la politica di certi sindacati. Nell'immediato dopo guerra (1945-1948) e ancora dal 1968 al 1977, gli operai neri hanno mostrato una combattività eccezionale come ad esempio della *League of Revolutionary Black Workers* (LRBW, lega di operai neri rivoluzionari) di Detroit e dei suoi sindacati di base presenti in molte fabbriche automobilistiche⁵⁵. Queste organizzazioni proletarie tentarono di legare lotta di classe e lotta contro il razzismo, dentro e fuori la fabbrica.

Più vicino a noi, nel 2006 un movimento d'immigrati, in particolare illegali, è arrivato a bloccare i settori dell'economia americana che più utilizzano la loro forza lavoro. Quell'anno, milioni di proletari hanno partecipato a manifestazioni per protestare contro un progetto di modifica della politica d'immigrazione americana, la legge H.R. 4437, che prevedeva di appesantire le pene per gli immigrati illegali e che permetteva di trattare come criminali gli stranieri in situazione irregolare, così come tutte le persone che li avessero aiutati a rimanere o entrare negli Stati Uniti. Queste mobilitazioni di eccezionale ampiezza sono state indette da organizzazioni di base (spesso religiose) sorprendenti per la loro determinazione.

Le azioni hanno avuto inizio a Chicago il 10 marzo 2006, con 100 000 manifestanti e sono proseguite nelle principali città del paese per otto settimane di fila. La sfilata più numerosa s'è tenuta il 25 marzo 2006 nel centro città di Los Angeles. Forte di tra 500 000 e un milione di partecipanti, ha interrotto la maggior parte delle attività economiche della città. Il 10 aprile 2006 si sono tenute manifestazioni in 102 città del paese, tra le quali quella tra 350 000 e 500 000 persone da ogni origine e « colore » a Dallas. Non è un caso che i sostenitori dell'antirazzismo e altri BLM (fondato nel 2013) ignorano questo movimento, poiché hanno una natura di classe differente da quella che preconizzano. Le giornate del 2006 hanno fornito la prova concreta che i proletari vittime di forme specifiche d'oppressione hanno la capacità di trovare attraverso esso, la leva della nella loro posizione nella produzione capitalista l'elemento unificatore delle loro lotte particolari d attraverso esso, la leva della loro liberazione.

Capitale e comunità illusorie

Il capitale nel suo movimento di rivoluzione permanente delle condizioni esistenti, dissolve le vecchie classi affondandole nel proletariato o accrescendo i ranghi della borghesia e dei percettori di rendita. Nel suo movimento, esso distrugge anche la base economica delle vecchie comunità per conservando – e anche sviluppando – i loro apporti ideologici, come la religione e l'identità razziale, che gli sono utili per dividere le classi subalterne. Le comunità così riviste e corrette dalla valorizzazione del capitale si rifondano come comunità illusorie come quella dei Neri.

« *Se nell'intera ideologia gli uomini e i loro rapporti appaiono capovolti come in una camera oscura, questo fenomeno deriva dal processo storico della loro vita, proprio come il capovolgimento sulla retina deriva dal loro immediato processo fisico*⁵⁶. » Karl Marx. *L'ideologia tedesca*, 1846.

54 100 anni fa : lo sciopero dei dockers di Filadelfia e il Local 8 degli IWW in <http://mouvement-communiste.com/documents/MC/Letters/LTMC1338%20ITvF.pdf>

55 DRUM alla Dodge, ELRUM, JARUM e MARUM alla Chrysler. (RUM è l'acronimo di *Revolutionary Union Movement*.) Vedi : « *Class, Race, and Worker Insurgency: The League of Revolutionary Black Workers* » James A. Geschwender, e, in francese, « *Detroit : pas d'accord pour crever Une étude de la révolution urbaine (1967 - 1975)* » Dan Georgakas et Marvin Surkin.

56 Capitolo II : Feuerbach A. *L'ideologia in generale e in particolare l'ideologia tedesca* Vedi : https://www.marxists.org/italiano/marx-engels/1846/ideologia/capitolo_II.html

Il capitalismo ha bisogno che le merci si scambino tra produttori liberi, separati gli uni dagli altri. Per questo la società capitalista, ben prima di ogni altra società divisa in classi sociali distinte che l'hanno preceduta, apre attivamente alla distruzione dei rapporti sociali e delle comunità preesistenti che intralciano l'accumulazione del capitale. Distruzione che tuttavia non è mai irreversibile, né completa come nel caso della schiavitù.

« *Il sistema del lavoro salariato è un sistema di schiavitù, e di una schiavitù che diventa sempre più dura nella misura in cui si sviluppano le forze produttive sociali del lavoro, tanto se l'operaio è pagato meglio, quanto se è pagato peggio*⁵⁷. » Karl Marx, *Critica del programma di Gotha* 1875.

Il capitale e il suo sistema « offrono » agli individui la possibilità d'appartenere ad ogni sorta di comunità illusorie fondate, tutte, sull'occultamento della divisione della società in classi antagoniste. L'individuo dilaniato nelle sue multiple appartenenze a comunità fittizie s'allontana fino a dimenticare il vero posto che occupa nella società del capitale. Contrariamente alla comunità proletaria in lotta contro il capitalismo, la « comunità nazionale », come ogni altra comunità illusoria (tra le quali le cosiddette comunità religiose e razziali), è fondata su una mistificazione fondamentale : l'occultamento dei rapporti sociali, la negazione (o la relativizzazione, che è lo stesso) dell'esistenza di classi dagli interessi opposti. Ogni società divisa in classi costruisce i suoi miti, la sua concezione della storia, del mondo. In ogni circostanza, queste società fondate sull'antagonismo mirano a stabilire un trade union tra classi dominanti e classi dominate.

Il capitalismo ha bisogno di individui isolati, disposti a prestargli a debito la loro forza produttiva e la loro docilità. La docilità, la collaborazione di classe è rafforzata dalla divisione dei proletari dalla loro adesione ad ogni sorta di comunità apparente, tra le quali innanzitutto nazionale attraverso l'esercizio della democrazia. Comunità fittizie che tendono a fiaccare la determinazione sociale della classe sfruttata.

« *Una conseguenza immediata del fatto che l'uomo è reso estraneo al prodotto del suo lavoro, della sua attività vitale, al suo essere generico, è l'estraniamento dell'uomo all'uomo. Se l'uomo si contrappone a se stesso, l'altro uomo si contrappone a lui. Quello che vale del rapporto dell'uomo col suo lavoro, col prodotto del suo lavoro e con se stesso, vale del rapporto dell'uomo con l'altro uomo, ed altresì col lavoro e con l'oggetto del lavoro dell'altro uomo. In generale, la proposizione che all'uomo è reso estraneo il suo essere in quanto appartenente a una specie, significa che un uomo è reso estraneo all'altro uomo, e altresì che ciascuno di essi è reso estraneo all'essere dell'uomo. L'estraniamento dell'uomo, in generale ogni rapporto in cui l'uomo è con se stesso, si attua e si esprime soltanto nel rapporto in cui l'uomo è con l'altro uomo. Dunque nel rapporto del lavoro estraniato ogni uomo considera gli altri secondo il criterio e il rapporto in cui egli stesso si trova come lavoratore*⁵⁸. » Karl Marx, *Manoscritti economico-filosofici del 1844*.

Purtroppo, il XIX e XX secolo, così come quello in cui ci troviamo, hanno visto il proletariato a sua volta avvolto nelle reti delle comunità illusorie e, per questo, negato come classe quando difende la « sua » azienda, il « suo » paese, la « sua » regione, la « sua » « razza », la « sua » religione, ecc. Le classi che dominano dentro al rapporto sociale del capitale non si dimostrano affatto indifferenti ai rapporti sociali preesistenti e che eventualmente perdurano ai margini del mondo capitalista. Quando questi rapporti sociali obsoleti si rivelano utili all'accumulazione del capitale, esse non esitano a servirsene, ad integrarli nei loro complessi dispositivi di dominazione. In compenso, quando diventano un ostacolo allo sviluppo del capitale, le classi dominanti e i loro Stati non esitano a romperli. È stato questo il caso dello schiavismo che pur sopravvive sotto forme compatibili con l'ordine esistente.

L'ONG *Anti-slavery International* le indica con precisione⁵⁹ :

« *Lo schiavismo moderno prende numerose forme. Le più correnti sono le seguenti :*

57 *Critica del programma di Gotha*, parte II in : <https://www.marxists.org/italiano/marx-engels/1875/gotha/cpg-cp.htm>

58 Primo manoscritto dei *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, Sezione « Il lavoro estraniato », [XXIV] ottavo paragrafo, in <https://www.marxists.org/italiano/marx-engels/works/1844/2/Manoscritti/Lavoro%20estraneato.htm>

59 Da noi tradotto da : <https://www.antislavery.org/slavery-today/modern-slavery/>

- *La tratta di esseri umani. Il ricorso alla violenza, alle minacce o alla coercizione per trasportare, reclutare o ospitare persone allo scopo di sfruttarle, ha gli stessi fini della prostituzione forzata, il lavoro, la criminalità, il matrimonio o il prelievo di organi.*

- *Il lavoro forzato. Ogni lavoro o servizio che delle persone sono costrette ad effettuare contro la loro volontà sotto minaccia d'una punizione.*

- *La servitù per debiti/tramite il lavoro forzato. La forma di schiavismo più estesa nel mondo. Le persone prese nelle pieghe della povertà si fanno prestare denaro e sono forzate a lavorare per rimborsare il loro debito, cosa che gli fa perdere il controllo delle loro condizioni di lavoro e il loro debito.*

- *La schiavitù basata sulla discendenza. La forma più tradizionale, dove le persone sono trattate come beni e dove il loro stato di "schiavo" è stato trasmesso dalla madre.*

- *La schiavitù dei bambini. Quando dei bambini sono sfruttati a benefici di altri. Questo può includere la tratta dei bambini, i bambini soldato, il matrimonio di bambini e la schiavitù domestica dei bambini.*

- *Il matrimonio forzato e precoce. Quando una persona è sposata contro la propria volontà e non può andarsene. La maggior parte di matrimoni di bambini possono essere considerati come della schiavitù. »*

Inoltre, lo schiavismo regna ancora sovrano nella sfera della riproduzione, in seno alla famiglia moderna. Se non è questo il luogo per approfondire questa questione pur centrale della critica delle società divise in classi, bisogna ricordare che:

« *La moderna famiglia singola è fondata sulla schiavitù domestica della donna, aperta o mascherata, e la società moderna è una massa composta nella sua struttura molecolare da un complesso di famiglie singole.* »⁶⁰ Engels, *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato*, 1884.

L'intersezionalità, uno strumento controrivoluzionario di divisione del proletariato

All'origine del concetto

L'intersezionalità è nata sia come modello d'analisi della dominazione sociale che come strumento politico per trasformarla. Il termine intersezionalità (*intersectionality* in inglese) è stato forgiato dalla giurista Kimberlé Williams Crenshaw, allo stesso tempo militante femminista per i diritti civili, ed è comparso per la prima volta nel 1991 in una rivista di diritto. Ai suoi inizi, la teoria intersezionalista si costituisce come appendice del diritto borghese nella prospettiva di far riconoscere e di permettere la sanzione legale di ciò che sono allora in modo nuovo analizzate come forme combinate di discriminazione, essendo i pregiudizi « intersezionali » fino ad allora dissociati⁶¹.

A partire dal 2010, l'intersezionalità cresce di potenza, tanto negli Stati Uniti che in Europa, spinta dal rinnovo del movimento femminista e il riciclo del terzomondismo nella corrente

60 *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato* II La famiglia 4. La famiglia monogamica, in <https://www.marxists.org/italiano/marx-engels/1884/famiglia/2.htm>

61 A ottobre 2016, Crenshaw è ritornata sull'origine e il senso di questa nozione. Essa ha spiegato che la sua riflessione è partita da un fatto di giustizia, il caso DeGraffenreid vs General Motors. Nel 1976, Emma DeGraffenreid e altre lavoratrici afroamericane presentano un reclamo contro il loro ex datore di lavoro, la General Motors Assembly Division di Saint-Louis. Esse mettono in discussione la politica delle assunzioni, d'anzianità e di licenziamento del costruttore di automobili che, secondo loro, perpetua pratiche discriminatorie, ormai illegali, a motivazione sessuale e razziale. Ma la particolarità di questo affare risiede nel fatto che l'accusa invoca una forma di discriminazione specifica associando questi due motivi, argomento respinto dal tribunale: « *Le denunciante sostengono di intentare un'azione giudiziaria intanto che donne nere e che, di conseguenza, questa azione tenta di combinare due cause d'azione in una nuova sotto categoria, cioè una combinazione di discriminazioni fondate sulla razza e il sesso. La corte annota che le denunciante non hanno citato alcuna decisione che avesse dichiarato che le donne nere costituirebbero una categoria speciale da proteggere contro la discriminazione.* » Per Crenshaw, questo affare illustra una doppia ingiustizia, in quanto la discriminazione che subiscono queste donne nere si somma al loro non riconoscimento da parte della legge come gruppo minoritario « da proteggere ». Da allora avrà quindi a cuore di colmare questa « *falla del diritto* ». Conferenza TEDWomen: https://www.ted.com/speakers/kimberle_crenshaw

Per il caso DeGraffenreid vs General Motors, riferirsi in particolare a :

- <https://law.justia.com/cases/federal/district-courts/FSupp/413/142/1660699/>
- <https://www.casemine.com/judgement/us/59149490add7b049345bf04d>

« decoloniale ». Essa è oggi frequentemente invocata dai sostenitori della lotta contro le discriminazioni, dell'antirazzismo e della lotta per la « giustizia sociale ».

In principal modo, l'intersezionalità si manifesta come corrente del pensiero transdisciplinare che mira ad apprendere le complessità delle dominazioni e delle ineguaglianze sociali attraverso un approccio integrato delle identità. L'analisi intersezionale rifiuta il partizionamento e la gerarchizzazione dei grandi assi della differenziazione sociale che sono le grandi categorie di sesso/genere, classe, « razza », etnia, età, handicap e orientamento sessuale. Essa intende andare aldilà d'un semplice riconoscimento della molteplicità dei « sistemi d'oppressione » e postula la loro interazione nella produzione e riproduzione delle oppressioni.

Tuttavia, in pratica e sul piano politico i militanti intersezionali marcano quasi sempre la loro priorità per una situazione d'oppressione particolare e per la popolazione afferente (la quale non è mai la « classe »), essa stessa suddivisibile in gruppi identitari che subiscono un'oppressione tutta specifica. Crenshaw, per esempio, testimonia una preferenza per la causa delle donne afroamericane, alle quali si identifica. Essa intende « *testimoniare della violenza e dell'umiliazione quotidiane alle quali sono confrontate tante donne nere, quale che sia il loro colore [sic], la loro età, la loro espressione di genere, sessualità o attitudine* ⁶² ». Della sorte, essa vuole affermare la pertinenza della categoria intersezionale « donne nere » – all'incrociarsi d'un'oppressione di genere e d'una oppressione razziale – la quale quale può essere successivamente aumentata di categorie supplementari (« donne nere anziane », « donne nere lesbiche », « donne nere handicappate », ecc.).

Un'ideologia immersa nell'indifferentismo filosofico

Il rigetto per principio d'una gerarchizzazione degli assi della differenziazione sociale, non riuscendo ad abolirla realmente, esprime e indice una grande confusione e numerosi errori teorici rilevanti. Il primo e più importante è l'assimilazione di fenomeni sociali oggettivamente irriducibili così come la loro messa in equivalenza forzata, principalmente lo sfruttamento e l'oppressione. Un'operazione d'appiattimento del reale che ha per corollario l'ignoranza, deliberata o meno, dei rapporti di produzione. La « classe » delle teorie intersezionali confronta ricchezza e povertà, condanna diseguaglianze materiali ed esclusione economica, ma non tiene affatto conto del valore, del profitto o del salario e nega, semplicemente occultandolo il rapporto di sfruttamento.

Lo sfruttamento, è facile convenirne, non ha pertanto le stesse molle né la stessa portata, per esempio, della repressione delle sessualità cosiddette minoritarie o la relegazione delle persone anziane. Essa vie è, per di più fondamentalmente indifferente. Di fatto, lo sfruttamento è il meccanismo attraverso il quale si riproduce ed estende il modo di produzione capitalista (MPC) estorcendo il plusvalore del lavoro dei proletari. E se tutte le società divise in classi hanno poggiate sugli antagonismi, lo sfruttamento specificamente capitalista rimanda alla relazione tra la classe borghese e la classe proletaria, mediata dal salario. Per tutti gli scopi, sulla scia di Marx e Engels, ecco cosa scrivevamo sullo sfruttamento capitalista :

« Il capitale è valore che si valorizza unicamente tramite il consumo di forza lavoro. Il suo unico interesse è potersi servire del valore d'uso di questa merce particolare il più a lungo possibile e al minor prezzo per produrre merci che contengano il massimo del lavoro non pagato – quindi di valore non pagato, in surplus in rapporto al valore espresso da salario – pur possedendo individualmente il più basso valore possibile. Questo plusvalore è il prodotto specifico della forza lavoro degli operai impiegati in maniera capitalista. Da che c'è separazione dei produttori, dai loro mezzi di lavoro, vale a dire da che il lavoro è sussunto formalmente al capitale, il fine della produzione diviene l'estorsione del plusvalore. Quest'ultimo è e rimane il prodotto del pluslavoro che l'operaio svolge dopo aver sostituito il valore rappresentato dal suo salario. I suoi cambiamenti di forma non modificano in nulla questo fatto, non c'è una forma di pluslavoro meno penosa dell'altro, anche se nel caso del plusvalore assoluto il prezzo del lavoro cala in modo assoluto, mentre nel caso del plusvalore relativo il prezzo del lavoro può salire. ⁶³ »

62 Conferenza TEDWomen, 2016, *op. cit.*

63 Mouvement Communiste, *Les Modalités de l'exploitation capitaliste.*

Il secondo errore teorico è il prodotto diretto di questa indistinzione concettuale. Le differenti forme d'oppressione – postulate uguali e « intersezionantesi » – sono estirpate dalle relazioni di casualità nelle quali appaiono storicamente. Oppressioni *sui generis*, il razzismo o il patriarcato passano allora a procedere da sé, invece di presentarsi come espressioni contingenti della dominazione dell'uomo sull'uomo ancorati in modi di produzione *fondati sugli antagonismi di classe*, capitalisti e precapitalisti. Prodotti e/o riprodotti dai rapporti di classe, l'oppressione (e a maggior ragione tutte le sue forme) non è mai in sé la principale causa efficiente di sé stessa.

È in questo che l'approccio intersezionale è tipico dell'indifferentismo filosofico, che rinuncia deliberatamente ad esplorare i rapporti di casualità e volta così le spalle al determinismo marxista così riassunta da Karl Marx :

*« Il risultato generale al quale arrivai e che, una volta acquisito, mi servì da filo conduttore nei miei studi, può essere brevemente formulato così: nella produzione sociale della loro esistenza, gli uomini entrano in rapporti determinati, necessari, indipendenti dalla loro volontà, in rapporti di produzione che corrispondono a un determinato grado di sviluppo delle loro forze produttive materiali. L'insieme di questi rapporti di produzione costituisce la struttura economica della società, ossia la base reale sulla quale si eleva una sovrastruttura giuridica e politica alla quale corrispondono forme determinate della coscienza sociale. Il modo di produzione della vita materiale condiziona, in generale, il processo sociale, politico e spirituale della vita. Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma è, al contrario, il loro essere sociale che determina la loro coscienza. A una dato punto del loro sviluppo, le forze produttive materiali della società entrano in contraddizione con i rapporti di produzione esistenti, cioè con i rapporti di proprietà (che ne sono soltanto l'espressione giuridica) dentro i quali tali forze per l'innanzi s'erano mosse. Questi rapporti, da forme di sviluppo delle forze produttive, si convertono in loro catene. E allora subentra un'epoca di rivoluzione sociale. Con il cambiamento della base economica si sconvolge più o meno rapidamente tutta la gigantesca sovrastruttura. Quando si studiano simili sconvolgimenti, è indispensabile distinguere sempre fra lo sconvolgimento materiale delle condizioni economiche della produzione, che può essere constatato con la precisione delle scienze naturali, e le forme giuridiche, politiche, religiose, artistiche o filosofiche, ossia le forme ideologiche che permettono agli uomini di concepire questo conflitto e di combatterlo. Come non si può giudicare un uomo dall'idea che egli ha di se stesso, così non si può giudicare una simile epoca di sconvolgimento della coscienza che essa ha di se stessa; occorre invece spiegare questa coscienza con le contraddizioni della vita materiale, con il conflitto esistente fra le forze produttive della società e i rapporti di produzione. Una formazione sociale non perisce finché non si siano sviluppate tutte le forze produttive a cui può dare corso; nuovi e superiori rapporti di produzione non subentrano mai, prima che siano maturate in seno alla vecchia società le condizioni materiali della loro esistenza. Ecco perché l'umanità non si propone se non quei problemi che può risolvere, perché, a considerare le cose dappresso, si trova sempre che il problema sorge solo quando le condizioni materiali della sua soluzione esistono già o almeno sono in formazione. A grandi linee, i modi di produzione asiatico, antico, feudale e borghese moderno possono essere designati come epoche che marciano il progresso della formazione economica della società. I rapporti di produzione borghese sono l'ultima forma antagonistica del processo di produzione sociale; antagonistica non nel senso di un antagonismo individuale, ma di un antagonismo che sorge dalle condizioni di vita sociali degli individui. Me le forze produttive che si sviluppano nel seno della società borghese creano in pari tempo le condizioni materiali per la soluzione di questo antagonismo. Con questa formazione sociale si chiude dunque la preistoria della società umana. ⁶⁴ » Karl Marx, Prefazione a *Per la Critica dell'economia politica*, 1859.*

Intersezionalità e politica d'identità

L'intersezionalità si presenta come un tentativo d'articolazione teorica d'una nuova sorta di politica, apparsa inizialmente, negli Stati Uniti, allo stesso tempo nei laboratori universitari e negli ambienti militanti : la « politica d'identità » (*identity politics*). Questa si propone una ridefinizione tanto totale quanto sommaria dei rapporti sociali, rompendo al suo passaggio gli antagonismi delle società divise in classi, in particolare quelli propri dei modi di produzione capitalisti.

Vedi : http://mouvement-communiste.com/documents/MC/WorkDocuments/dtmc_3_modalites_exploitation.pdf

64 Vedi : <https://www.marxists.org/italiano/marx-engels/1859/criticaep/prefazione.htm>

Esse proclamano che le « identità » (di sesso/genere, « razza », orientamento sessuale, ecc.) e le loro intersezioni regolano i comportamenti umani. Ordinano i rapporti di forza, e quindi attribuiscono le posizioni sociali. Lungi dal ridurre gli ostacoli alla realizzazione della natura sociale degli individui, la politica d'identità riassume e persino assegna questi ultimi alle loro supposte appartenenze, esaltando le separazioni e celebrando l'autenticità delle differenze – con fierezza e dolore allo stesso tempo.

Più precisamente, come ha scritto il saggista Laurent Dubreuil, la politica d'identità poggia su una « *visione determinista dell'identità individuale che, rapportando quest'ultima ad un essere sociale collettivo predefinito e referenziale, ne tra argomento per un'eventuale modifica della dominazione. Secondo questo approccio, ogni identità è necessariamente una questione politica, poiché questa non conosce punti terminali. Per cambiare l'oppressione è necessario riconoscere, esprimere, proteggere il dolore e la sofferenza che rendono le identità sottovalutate. Poiché è quasi impossibile cambiare di posizione ontologica, la descrizione della sofferenza e dell'esperienza fondatrice di sé mira soprattutto a designare chi fa parte dello stesso, a confrontare verbalmente i soggetti in cosa sono, a far vergognare i loro nemici, a censurare parole o forme che contravverrebbero all'istituzione del paradigma identitario e alla vittoria delle rivendicazioni specifiche.*⁶⁵ » Laurent Dubreuil, *La Dictature des identités*, 2019.

L'identità (ogni identità) è eretta in politica da che diviene sede di interessi specifici, qui tipo di comunità, basati su rivendicazioni che rispondono ad altrettante ferite riportate ad una popolazione oppressa, o percepita come tale. Tutto o quasi, nel vasto campo dell'esperienza sociale, può dare pretesto al riconoscimento di un'identità; ogni dimensione, o quasi, dell'individualità può essere collegata ad un'identità e da essa assorbita.

Queste identità sono fissate (sono sociotipi) e multiple, inoltre possono sovrapporsi per formare nuove identità a loro « intersezioni ». All'incrociarsi di identità nere, femminili e lesbiche, per esempio, esiste un'identità particolare e pertinente, quella delle donne nere lesbiche, e che può pretendere di sopportare il fastidio di vessazioni uniche nel loro genere – la loro incommensurabilità le pone del resto molto in alto sulla scala delle sofferenze identitarie. Ora la sofferenza vissuta nella sua identità apre dei diritti, come una sorte di dignità, ad essere ascoltata, accettata, rispettata, celebrata *intanto che rappresentante d'una popolazione oppressa.*

Questa sofferenza particolare, e incomunicabile in ciò che è una proprietà essenziale di ciò essa travolge, racchiude un progetto politico a carattere separatista. L'identità oppressa non può di fatto che ritrovarsi in sé stessa e non è pienamente sopportabile che in « spazi sicuri » (*safe spaces*) che gli sono esclusivamente riservati. Essa è la sua propria fine. Essa tende verso una contro società interstiziale, senza ingerenze d'identità aliene, e se si porta davanti alla società, è per negoziarvi il posto che gli torna in tanto che tale, per reclamare ciò che gli è dovuto (le sue quote, i suoi tempi di trasmissione...) e non per mischiarsi e fondersi, ancora meno per superarla.

I suoi depositari sono in particolare investiti della missione di difendere la loro eredità contro ogni spoliatura, ogni « appropriazione culturale ». Quest'ultima nozione è rivelatrice delle implicazioni profondamente reazionarie della politica d'identità, impegnandosi sempre oltre sulla via dell'essenzializzazione delle pratiche e dei saperi, della riduzione dell'individuo ad una sola (o qualcuna) delle sue dimensioni. In tendenza, l'integralità dei frutti dell'industria e dello spirito umano sono esposti al richiamo identitario. Essi sono suscettibili d'essere interdetti alla circolazione, confinati a un prato quadrato, uscito dalla cultura universale. La segregazione fino alle idee, come è l'orizzonte ultimo della politica identitaria.

Intersezionalità e antirazzismo : il tour de force razzializzatore

Tra i prodotti che l'ideologia intersezionale mette in vetrina, ce n'è uno più pernicioso degli altri : i suoi partigiani lo chiamano « antirazzismo politico », e i suoi oppositori, tra i quali noi, « razzialismo ». Poteva sembrare acquisito, in Europa e altrove, che la nozione di razza, a lungo dominante e tenuta per obiettivo, fosse definitivamente discredita. Essa apparteneva ad un passato vergognoso o, attualmente,

65 Da noi tradotto da: *La Dictature des identités*, Gallimard, coll. « Le Débat », p. 14

all'arsenale ideologico dell'estrema destra razzista. Ma da alcuni anni, la « razza » ritorna in forza sul davanti della scena intellettuale e militante. Essa si trova al cuore di un nuovo paradigma che potrebbe divenire maggioritario all'interno della sinistra e dell'estrema sinistra di numerosi paesi⁶⁶ e che si percepisce come un movimento di « risveglio » (*wokeness*) intendendo rimpiazzare la concezione ritenuta superata d'un antirazzismo universalista che sfida la divisione dell'umanità in razze⁶⁷.

Poiché la società sarebbe composta da Bianchi e da « razzisti », e le identità razziali distribuirebbero le posizioni nei rapporti sociali a favore di un « razzismo sistemico » – un razzismo quasi ontologico, un razzismo intrinseco alle società europee e americane a seguito della tratta dei Neri e le colonizzazioni, un razzismo indifferente alle opinioni e scelte individuali e/o collettive, e finalmente un razzismo inaccessibile alla coscienza dei « dominanti » (i Bianchi)⁶⁸. Il razzismo sarebbe anche costitutivo della « bianchezza » di cui costituirebbe una caratteristica insuperabile. Per questo nel 2020, Kimberlé Crenshaw commentava l'evoluzione dell'uso dell'intersezionalità: « *C'è stata una distorsione [di questo concetto]. Non si tratta di politica identitaria sotto steroidi. Non è una macchina per fare dei maschi bianchi i nuovi emarginati.*⁶⁹ »

La « razza » è elevata ad un rango di principio superiore dell'organizzazione sociale e, nello stesso movimento, vantata come l'avvenire stesso dell'antirazzismo. E le « razze sociali »⁷⁰, portatrici di interessi politici, sono quindi collocate in opposizione. Il prodotto politico dell'intersezionalità si presenta quindi, e soprattutto, nella negazione della lotta proletaria dal momento che gli operai bianchi, poiché bianchi come tutti i membri della borghesia, sono razzisti in modo « strutturale » in virtù della loro « appartenenza razziale privilegiata » come sostengono gli « antirazzisti » razzializzatori.

Parlare di razzialismo conduce di conseguenza a portare l'accusa contro coloro che riattivano la nozione di razza e accreditano la sua validità. Se tra essi si ritrova qualche militante antirazzista sincero che crede che la loro lotta possa avere sbocchi per questa strada, è il momento che si disilludano e,

66 Un paradigma che suscita tuttavia un'opposizione crescente, in Francia in particolare, dove serve da spaventapasseri a diverse forze politiche vanno dal Partito socialista all'estrema destra, passando per la maggioranza presidenziale centrista. Sul fondo teorico, il suo carattere particolarista e essenzialista contraddice le pretese « universali » della Repubblica *che non fa distinzioni tra i suoi ragazzi*. È senza dubbio una delle ragioni per la quale il suo radicamento in Francia è più difficile che negli Stati Uniti, con gran dispiacere della democrazia americana. Il *New York Times* titolava il 9 febbraio 2021: « *Le idee americane minacciano la coesione francese ?* », un'occasione per affermare che « *queste teorie sono strumenti che aiutano a illuminare gli angoli oscuri di una nazione sempre più diversificata che ancora esita a menzionare la razza, che non s'è ancora confrontata con il proprio passato coloniale e che associa spesso le aspirazioni delle minoranze a politiche identitarie* ». Vedi: <https://www.nytimes.com/fr/2021/02/09/world/europe/France-universites-decolonialisme-woke.html>

67 Vedi, per esempio, : lemonde.fr/societe/article/2020/06/18/l-antiracisme-en-france-de-l-ideal-universaliste-aux-luttes-categorieelles_6043332_3224.html et www.liberation.fr/debats/2019/06/16/misere-de-l-antiracisme-politique_1734167/

68 I razzialisti hanno tuttavia elaborato proposte semplici, per non dire ingiunzioni, destinate ai loro « alleati » della pietosa « sinistra bianca »: prendere coscienza dei loro pretesi privilegi – tramite un sorprendente capovolgimento, non essere discriminati per il colore della pelle è di fatto un privilegio e non l'orizzonte del desiderabile che vorremmo rivendicare per tutti – e rinunciarvi, non sappiamo davvero come... A tal proposito, il filosofo e militante francese Pierre Tevastian s'è espresso sulla lotta che deve condurre la « sinistra antirazzista ». Poiché « *Bianchi non è di fatto una categoria razziale, ma una categoria sociale* », allora « *L'ultima soluzione consiste nell'essere fintanto che possibile ai fianco dei discriminati, dei sans-papiers, delle ragazze velate escluse dalle scuole, dei rivoltosi imprigionati, di tutte quelle e tutti quelli che lottano contro l'impunità poliziesca – a essere insomma ovunque dei non Bianchi si riuniscono per combattere la dominazione bianca* » in Sylvie Laurent e Thierry Leclère (dir.), « *Di che colore sono i bianchi ?* », La Découverte, 2013.

69 Vedi : <https://time.com/5786710/kimberle-crenshaw-intersectionality/>.

70 Come sottolineavano gli autori d'un primo testo diretto contro questo « nuovo paradigma », « *decidere dei criteri che sarebbero significativi per separare e gerarchizzare gruppi e sottogruppi equivale a istituire un insieme di norme. Per gli essere umani per esempio, il colore della pelle si ritrova ad essere istituito come criterio che presiede alla separazione dei gruppi. In altri termini, la validità d'una tale classificazione non procede che dai propri presupposti: per trovare delle "razze", bisogna innanzitutto che bisogna che esistano.* » Aggiungevano, a proposito dell'espressione « razze sociali » portata dagli « antirazzisti politici », che « *in tutti i casi, non ci sono state altre "razze" che delle "razze sociali", in tutti i casi costruite socialmente, anche quando la razza è stata camuffata sotto sembianze scientifiche. Questo perché la demarcazione "sociale", questa distinzione che vorrebbero adoperare i neo razzialisti con il razzialismo del XIX secolo non ha bisogno d'essere, a meno di riconoscere la scientificità biologica delle "razze"* ». AA.VV., « *La race comme si vous y étiez ! Une soirée de printemps chez les racistes* », 2016, 236 p. Disponibile in formato PDF al seguente indirizzo : fichier-pdf.fr/2017/07/01/juliette-race/

quanto meno, si dissocino con chiarezza dell'impresa razzializzatrice in corso. Il razzismo è un'ideologia che allo stesso modo del nazionalismo erige delle comunità illusorie (le razze » per l'uno, le nazioni per l'altro), che possiamo considerare come spogliate di fondamenti materiali. Tuttavia, *bis repetita jurant*, queste ideologie acquisiscono una forza materiale reale. La storia degli ultimi due secoli ha ampiamente dimostrato cosa dobbiamo aspettarci.

« *Lo sfruttamento di una nazione da parte di un'altra viene abolito nella misura che viene abolito lo sfruttamento di un individuo da parte di un individuo da parte di un altro. Con l'antagonismo delle classi all'interno delle nazioni scompare la posizione di reciproca ostilità fra le nazioni*⁷¹. » Karl Marx, Friedrich Engels *Il Manifesto del Partito Comunista*, 1848.

Un'impasse controrivoluzionaria

Senza dubbio l'aspetto più anti operaio dell'intersezionalità, nel campo razzialista, è la sostituzione della « razza »⁷²) alla classe con per corollario una sovra determinazione del suo impatto nell'organizzazione dei rapporti sociali. L'appartenenza di classe e l'antagonismo di classe proprio alla società del capitale così svuotate della loro sostanza, l'intersezionalità non è nient'altro che una nuova ideologia interclassista, più o meno sofisticata secondo gli autori. Essa difende, al suo centro, l'idea secondo la quale i Bianchi, quale che sia la loro posizione nei rapporti sociali, costituiscono degli oppressori « sistemici » dei Neri ; cosa che riporta de facto a dividere la classe operaia su una base di colore e mira a impedire agli operai neri, bianchi, ecc. di lottare insieme per i loro interessi di classe.

Non solo l'intersezionalità agisce come strumento di diluizione della coscienza di classe, di promozione dell'interclassismo e di frazionamento del proletariato, ma essa canalizza le velleità di radicalità politica verso espressioni compatibili con la dittatura del capitale. D'altronde, interi settori della borghesia dei paesi più sviluppati « militano » per delle società « *d'apertura, d'inclusione e di diversità*⁷³ », riprendendo in conto alcuni capitoli dell'agenda intersezionale. Eppure le classi dominanti sanno usarlo in modo diverso, e i loro rappresentanti che oggi giurano che « le vite nere contano » (« *Black lives matter* ») potrebbero cambiare questo credo contro ben diversi quando lo riterranno opportuno. Ogni fattore di separazione interno alla classe sfruttata può essergli utile secondo le circostanze politiche generali e gli scontri interni al capitale, in un senso come nell'altro. Potente agente di diversione della lotta di classe, la polarizzazione identitaria, che sia in salsa BLM o in salsa MAGA (« *Make America great again* »), gli Stati Uniti degli ultimi anni lo testimoniano, non manca di trovare sponsor interessati nel campo borghese.

Se le relazioni tra lo sfruttamento capitalista e le differenti sorte d'oppressione possono fluttuare e sono marchiati dal sigillo dell'opportunismo, il modo di produzione capitalista fornisce un quadro propizio alla perpetuazione e al rinnovamento dell'oppressione. In particolare, **l'oppressione delle donne**, ereditata dalle società precapitaliste risalenti verosimilmente ai primi stadi della divisione delle società in classi, occupa ancora un posto centrale, e unico, nel modo di produzione presente. Essa si

71 Parte II « *Proletari e comunisti* ».

Vedi : <https://www.marxists.org/italiano/marx-engels/1848/manifesto/mpc-2c.htm>

72 Applicandosi allo studio della Francia, Françoise Vergès vuole « *considerare la razzistazione come un elemento d'oppressione strutturale* » (in « *L'intersectionnalité et ses critiques* », L'Observatoire, 2020, p. 40-41). Essa sostiene che « *negare la razzializzazione della società francese, o insistere sul fatto che le discriminazioni hanno toccato anche gruppi cosiddetti "bianchi" (emigrati italiani, polacchi, spagnoli...), contribuisce a marginalizzare il ruolo delle colonie nella fabbricazione dell'identità francese e l'esistenza del suo colore fantasmato* » poiché « *La fine degli imperi coloniali, le nuove emergenze, le nuove forme di mondializzazione non hanno posto fine all'organizzazione razzializzata e sessuata del mondo del lavoro, né alla presenza della "linea di colore" che attraversa il mondo del consumo e quello della produzione. Tuttavia, nonostante questa cartografia del colore, solidarietà transnazionali e transcontinentali ha visto la luce, l'antischiasmo e l'anticolonialismo ne sono la testimonianza. Lo sfruttamento non ha sempre avuto un colore. Questo colore è fragile. Bisogna reinvestirlo regolarmente e nutrirlo di fantasmi, di rappresentazioni, di discorsi che designano il colpevole delle proprie angosce, delle proprie paure, un colpevole che consente di incarnarli* » in Sylvie Laurent e Thierry Leclère (dir.), « *De quelle couleurs sont les blancs ?* », La Découverte, 2013.

73 Questo discorso è riprodotto da associazioni, gruppi politici, ma anche da grandi aziende come la SNCF, Nestlé, Apple, Nike, ecc.

radica nella famiglia, luogo finora insostituibile della riproduzione della forza lavoro, e della specie in generale.

Il proletariato rivoluzionario riconosce nel movimento delle donne contro la famiglia e contro la schiavitù domestica un alleato strategico essenziale nella sua lotta per il comunismo. Reciprocamente, l'emancipazione reale delle donne non potrebbe avvenire sotto il giogo del capitale poiché quest'ultimo, nel suo movimento che rivoluziona senza sosta la società civile, avverte sicuramente i legami familiari ma non arriva a superare la famiglia come unità di riproduzione. La progressione della socializzazione mercantile di alcuni compiti della riproduzione prima assicurati dalla famiglia (consegna, piatti preparati, meccanizzazione elettrodomestici, servizi domestici, industrie dell'educazione e della sanità, ecc.) non cambia fundamentalmente questo dato. L'abolizione della famiglia non è all'ordine del giorno del capitale, essa si decompone e si ricompone, ma rimane fino a prova del contrario al centro del gioco della riproduzione sociale.

Va da sé che il « programma » intersezionale, anche nella sua versione massima, non è in grado di risolvere l'oppressione delle donne, né lo attaccano alla radice ; e questa osservazione vale per le multiple cause specifiche di cui l'intersezionalità teorizza e favorisce l'esplosione in comunità illusorie, per invocare poi ad una « convergenza delle lotte » identitarie impermeabili tra loro in assenza concreta di ogni lotta di classe.

Il paradigma identitario intersezionale non solo costituisce un ostacolo a « *l'unione crescente dei lavoratori* » (secondo l'espressione del *Manifesto*), ma in ciò che concerne le lotte « settoriali », afferma l'esistente invece d'operare al suo superamento. Per questo è una forza di conservazione, per sempre inchiodata al rapporto sociale dominante in una postura di contestazione subalterna.

La lotta rivoluzionaria della classe proletaria, cara ai comunisti, e ben abbastanza lontana dalle preoccupazioni cantate dall'intersezionalità, si colloca agli antipodi d'una politica identitaria. I proletari, nella loro immensa maggioranza, non amano la loro condizione di sfruttati – la « classe in sé », strumento dell'accumulazione del capitale da esso fabbricato per sé. Al contrario, cercano di uscirne sia im maniera isolata, sia organizzandosi collettivamente.

« *La dominazione del capitale ha creato a questa massa una situazione comune, interessi comuni. Così questa massa è già una classe nei confronti del capitale, ma non ancora per se stessa. Nella lotta, della quale abbiamo segnalato solo alcune fasi, questa massa si riunisce, si costituisce in classe per se stessa. Gli interessi che essa difende diventano interessi di classe. Ma la lotta di classe contro classe è lotta politica*⁷⁴. » Karl Marx, *Miseria della filosofia*, 1847.

La costituzione del proletariato in « classe per sé » non designa nient'altro che il processo d'unificazione della classe nella lotta per impadronirsi del potere e, in definitiva, abolire il rapporto sociale del capitale ; il proletariato è quindi esso stesso votato a scomparire come classe uscita da questo stesso rapporto sociale.

Lungi dall'appesantirsi sulla sua « identità », il proletariato in movimento crea dalle sue lotte politiche autonome le basi materiali del suo stesso superamento intanto che classe di questa società. In una parola come in mille, la lotta operaia è la negazione attiva della condizione operaia. Vale a dire esattamente l'inverso del proposito identitario che mistifica questa condizione che mistifica questa condizione ed erige un culto al produttore, alla sua forza, alla sua semplicità, la sua decenza ovvero la sua sofferenza, nella tradizione socialdemocratica e stalinista in particolare. I quali miti e culti sono stati molto fortunatamente spazzati via, innanzitutto dal meccanismo del lavoro proprio della sottomissione reale delle forze produttive al capitale, e successivamente dall'assalto rivoluzionario dell'operaio collettivo degli anni 1960-1970. Assalto che si è incarnato in lotte e organizzazioni politiche autonome della classe sfruttata che esprimevano in maniera massiccia il « rifiuto del lavoro salariato » attraverso l'affermazione del potere operaio nel reparto, la fabbrica, i quartieri proletari e più largamente nei territori produttivi delle cittadelle del capitale.

74 Vedi : <https://www.marxists.org/italiano/marx-engels/1847miseria-filosofia/capitolo2.htm>

« Dal rapporto del lavoro estraniato con la proprietà privata segue inoltre che l'emancipazione della società dalla proprietà privata, ecc., dalla schiavitù si esprime nella forma politica dell'emancipazione degli operai, non già come se si trattasse soltanto di questa emancipazione, ma perché in questa emancipazione è contenuta l'emancipazione universale dell'uomo; la quale è ivi contenuta perché nel rapporto dell'operaio con la produzione è incluso tutto l'intero asservimento dell'uomo, e tutti i rapporti di servaggio altro non sono che modificazioni e conseguenze del primo rapporto⁷⁵. » Karl Marx, *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, Primo manoscritto, 1844.

MC/KPK, le 06 avril 2021

⁷⁵ Vedi : <https://www.marxists.org/italiano/marx-engels/1844/2/Monoscritti/indexman.html>